Il dittatore gioca le sue ultime carte

Battaglia in cinque città del Nicaragua contro Somoza

Nonostante il coprifuoco, lo stato d'assedio e il richiamo dei riservisti l'insurrezione popolare si estende - La testimonianza dei giornalisti a Managua

Nostro servizio

MANAGUA (Nicaragua) — Il presidente Somoza gioca forse le ultime carte: la proclamazione della legge marziale ed il richiamo alle armi dei riservisti dovrebbero secondo il capo dello Stato nicaraguegno essere determinanti per la battaglia che la guardia nazionale ha ingaggiato con i sandinisti in cinque delle principali città del paese. Ma il Fronte, come confermano le notizie provenienti dal fronte, oppone agli uomini di Somoza una inaspettata ed accanita resistenza. I sandinisti continuano ad occupare Leon, la seconda città per grandezza del paese, dopo aver respinto l'attacco sferrato l'altro ieri dai rinforzi fatti affluire direttamente da Managua nel tentativo di rompere l'accerchiamento nemico e soprattutto liberare la guarnigione locale dalla morsa dei nazionalisti. Ma nonostante l'impiego dei mezzi corazzati e le incursioni dei caccia, la Guardia nazionale ha dovuto far ritorno nella capitale mentre i nazionalisti ne hanno approfittato per spingersi più in profondità e bloccare la camionabile che unisce Leon a Managua.

Si ritiene che a Leon si trovino attualmente 400 guerriglieri del Fronte di liberazione e tra questi molti giovanissimi.

I giornalisti, sotto scorta, hanno potuto compiere un lungo giro nella città e si sono resi conto che i nazionalisti occupano praticamente la intera città con eccezione della guarnigione governativa e della zona circostante.

Combattimenti particolarmente cruenti sono divampati anche a Matagalpa, nel nord del paese. I sandinisti hanno fatto saltare un ponte all'estrema periferia della città e dopo una giornata di scontri hanno costretto gli uomini della Guardia nazionale a cercare scampo all'interno della loro guarnigione.

Il futuro di Somoza è in gioco anche a Masaya, che dista appena 50 chilometri a sud di Managua. Sembra che gli insorti abbiano assunto il controllo dell'intera città con eccezione di due avamposti governativi. La battaglia infuria anche nelle città meridionali di Jinotepe, Diriamba e Chichigalpa.

In virtù della legge marziale proclamata l'altro ieri da Somoza, il Nicaragua è sotto il diretto controllo della Guardia nazionale. Il coprifuoco vige dalle 8 di sera alle 4 del mattino, mentre la censura ha fatto definitivamente tacere l'unico giornale di opposizione.

Sulla situazione nicaraguegna si è soffermato chiamando in causa gli Stati Uniti, l'ex leader dell'opposizione Carlos Tunnerman che vive attualmente esule in Costarica. Egli ha chiesto che Washington «ponga fine agli aiuti» che sta dando a Somoza e inviti Israele a cessare l'invio di armi al regime.

Tom Fentom
(dell'Associated Press)

* * *

CITTA' DI PANAMA — Il presidente panamense Aristides Royo, in una lettera inviata al presidente americano Jimmy Carter sottolinea la pericolosità che la guerra civile nicaraguegna possa allargarsi a tutta l'America centrale. Royo ribadisce nella sua missiva che Panama è pronta a intervenire per difendere e appoggiare Costarica nel caso che questo paese venga attaccato dai soldati della Guardia nazionale di Somoza.

Royo afferma di riconoscere validi i motivi che hanno spinto il presidente messicano José Lopez Portillo a rompere le relazioni diplomatiche con il Nicaragua di Anastasio Somoza e fa notare che anche il Venezuela è impegnato eventualmente a intervenire per difendere Costarica.

Royo respinge poi le accuse lanciate da Somoza secondo cui i guerriglieri sandinisti riceverebbero aiuti in denaro, armi e uomini da Panama.

Nessun danno agli italiani nel Ghana

ROMA — Dopo i recenti sviluppi della situazione interna del Ghana, si apprende alla Farnesina che, secondo le ultime notizie fornite dall'ambasciata d'Italia ad Accra, la collettività italiana residente in quel paese non ha subito danni alle persone o ai beni.

Intanto la radio del Ghana ha annunciato che il «consiglio rivoluzionario delle forze armate» che ha assunto il potere, ha confermato nelle loro funzioni quattro ministri dell'ex-regime, oltre al commissario elettorale incaricato di sovrintendere alle elezioni che si terranno il 18 giugno.

Sin dalle prime ore del colpo di stato i nuovi dirigenti del Ghana avevano dichiarato che il processo elettorale che dovrà permettere ai civili di ritornare al potere, proseguirà come previsto. Alle elezioni del 18 giugno si affronteranno dieci candidati alla presidenza della repubblica e sei partiti.

ELEZIONI IN EGITTO Gli egiziani hanno votato ieri per eleggere la nuova Assemblea del Popolo, nella quale si prevede facilmente una schiacciante maggioranza per il partito nazional-democratico del presidente Sadat. Il Partito progressista unionista (sinistra legale), ha denunciato ieri mattina una serie di aggressioni teppistiche contro i suoi candidati. NELLA FOTO: Sadat mentre vota.

In concomitanza con un minaccioso discorso di Begin

Raid aereo israeliano nel nord Libano

Attaccato un campo profughi palestinese - Bombardati anche numerosi villaggi

BEIRUT — Proprio mentre il primo ministro israeliano Begin pronunciava un discorso fra i più duri sulla questione palestinese, minacciando il diretto intervento delle sue forze armate per impedire la creazione, in qualsiasi momento, di uno Stato palestinese indipendente, l'aviazione di Tel Aviv ha effettuato una sanguinosa incursione sul campo profughi di Nahr el Bared, nel nord del Libano, vicino alla città portuale di Tripoli. Va notato, fra l'altro, che il bombardamento è venuto proprio 24 ore dopo che al Resistenza palestinese aveva annunciato la decisione di ritirare le sue unità dai centri abitati del Libano meridionale.

L'attacco aereo contro il campo profughi, compiuto da tre aviogetti, è durato poco più di un quarto d'ora ed ha causato vittime fra la popolazione civile. Poco prima, l'aviazione israeliana aveva effettuato un lungo sorvolo a bassa quota della capitale libanese, provocando l'intervento della contraerea palestinese e di quella della Forza araba di dissuasione; il sorvolo si è protratto così a lungo che in molte strade la circolazione ha rallentato o si è addirittura fermata.

Contemporaneamente, nel sud del Libano le artiglierie israeliane e delle milizie di destra del maggiore Saad Haddad rompevano la tregua mediata dall'ONU il 31 maggio e sottoponevano a un pesante bombardamento la cittadina di Nabatiyeh ed otto villaggi dei dintorni e della zona dell'Arkoub. Ad alcuni di questi villaggi, il maggiore Haddad aveva «intimato» di aderire al suo «Stato del Libano libero» (protetto da Israele), ed il bombardamento assume quindi il carattere di una brutale intimidazione.

E veniamo al discorso di Begin, pronunciato davanti al congresso del suo partito — lo «Herut» (libertà), di destra — che lo ha confermato alla presidenza con 1.389 voti contro 8. Begin ha ribadito che la Cisgiordania e Gaza (i territori occupati nel 1967 per i quali sono in corso negoziati israelo-egiziani per introdurvi una «autonomia amministrativa») «*appartengono a Israele e continueranno ad appartenervi per le generazioni a venire*» e che Gerusalemme è destinata a restare la capitale «*eterna ed indivisibile*» dello Stato di Israele. A questo punto Begin ha minacciosamente soggiunto: «*Ho detto al presidente degli Stati Uniti che se il Consiglio amministrativo* (della Cisgiordania e di Gaza, *ndr*) *dovesse riunirsi e proclamare la nascita di uno Stato palestinese, noi arresteremo tutti i suoi componenti, faremo intervenire l'esercito e instaureremo entro 24 ore un governo militare*». Parole, come si vede, di una brutale durezza, che oltretutto tolgono ogni spazio di manovra al presidente egiziano Sadat e ai suoi tentativi di continuare a parlare di «pace globale».

Dopo le dimissioni del gabinetto di centro-destra

Portogallo: Eanes apre le consultazioni per un nuovo governo

Non si esclude l'eventualità di un ricorso anticipato alle urne

LISBONA — Il presidente della repubblica portoghese, Antonio Ramalho Eanes, ha accettato ieri sera le dimissioni del primo ministro Carlos Mota Pinto e del suo governo di centro-destra formato da indipendenti. Oggi Eanes inizierà le consultazioni con i partiti politici per cercare una soluzione alla nuova crisi di governo.

Il primo ministro Pinto si era dimesso mercoledì dopo il voto del Parlamento che aveva approvato diversi emendamenti al bilancio di austerità presentato dal suo governo e prima della discussione di due mozioni di censura presentate lunedì scorso dal partito socialista e dal partito comunista. Il governo di Pinto si era insediato il 22 novembre dello scorso anno con l'appoggio del partito socialdemocratico e del Centro democratico sociale (CDS) e l'astensione dei socialisti. Abbandonato successivamente da gran parte dei socialdemocratici, il governo contava solo più sull'appoggio critico del CDS.

Il tentativo di formare un nuovo governo, compito al quale il presidente Eanes si dedicherà da oggi, sembra tutt'altro che facile e gli osservatori non escludono un ricorso alle elezioni anticipate rispetto alla normale scadenza del prossimo anno. L'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere non è gradita al presidente Eanes che ha ripetutamente detto di ritenere questa eventualità come un ricorso estremo. Ma verso nuove elezioni, che potrebbero tenersi ad ottobre, spingono ora il centro e la destra parlamentari.

Soluzioni governative sarebbero tuttavia possibili anche nell'attuale situazione parlamentare portoghese. La coalizione che con tutta probabilità potrebbe sostenere allo stato dei fatti un nuovo governo potrebbe essere formata — a giudizio degli osservatori — dai socialisti (che con 101 deputati costituiscono tuttora il gruppo parlamentare più numeroso) e dai 36 socialdemocratici che costituiscono l'ala sinistra del partito socialdemocratico e che fin dalla primavera scorsa avevano rotto la disciplina del loro partito. Una tale coalizione troverebbe l'opposizione dei conservatori cristiano-democratici e dei deputati socialdemocratici rimasti fedeli alla segreteria del loro partito. I comunisti, che costituiscono l'altra forza politica di rilievo presente in Parlamento, non si sono ancora pronunciati.

Sono stati comunque comunisti, socialisti e socialdemocratici di sinistra a provocare l'attuale crisi governativa votando diversi emendamenti al bilancio presentato dal governo di Mota Pinto. Ieri, il Parlamento aveva anche votato una proposta socialista che modifica la legge sulla riforma agraria del 1977 riducendo i poteri discrezionali del ministro dell'Agricoltura e salvaguardando l'esistenza delle cooperative e unità agricole collettive.

Hua Guofeng conferma la sua visita in Europa

PECHINO — Per la prima volta ieri da parte cinese è stato confermato che il presidente Hua Guofeng si recherà in ottobre nell'Europa occidentale, e la conferma è venuta dallo stesso Hua. Sarà la prima visita in occidente di un presidente del partito comunista cinese.

Hua ne ha parlato ad alcuni giornalisti in occasione di un incontro col cugino della regina Elisabetta, il duca di Kent, arrivato a Pechino lunedì per una visita di una settimana, la prima di un membro della famiglia reale d'Inghilterra nella Cina popolare.

Maggiore dell'esercito assassinato in Spagna

SAN SEBASTIAN — Terroristi, presumibilmente dell'ETA, hanno assassinato il maggiore dell'esercito Andres Varela a Tolosa. Con la morte di Varela, salgono a 71 le vittime della violenza politica in Spagna dall'inizio dell'anno.

Le forze di polizia stanno ricercando attivamente i rapitori di un giovane funzionario del ministero dell'Industria a Pamplona, Ignacio Astiz. Questi è stato portato via sulla sua stessa auto poi ritrovata abbandonata, da tre uomini armati che si sono qualificati di fronte alla moglie come attivisti dell'ETA, la organizzazione separatista basca.

Il rapimento viene messo in relazione col fatto che il ministro dell'Industria è responsabile di ogni questione energetica. A Pamplona si sono verificati nei giorni scorsi disordini antigovernativi, dopo che una giovane donna era stata uccisa dalla polizia durante una dimostrazione contro l'energia nucleare.

Da vari mesi avvengono, nella regione basca, attentati contro gli uffici delle imprese di costruzione impegnate nella realizzazione di centrali elettronucleari.

Europei d'Italia

Noi — rappresentanti di partiti, sindacati e associazioni del Movimento Europeo — ci rivolgiamo a voi per esortarvi all'esercizio del vostro diritto di voto nella prossima elezione europea.

Mai, prima d'ora, ai cittadini di Stati indipendenti e sovrani era stata data la possibilità di eleggere un Parlamento comune: sarà questa dunque la prima elezione sovrannazionale della storia. Italiani, tedeschi, francesi, britannici e gli altri popoli della Comunità Europea, che già con il voto governano i loro comuni, le loro regioni, le loro nazioni, si apprestano con il voto a governare anche la Comunità. L'esercizio del voto, primo e fondamentale diritto costituzionale, apre la strada alla costruzione di un'Europa di tutti gli europei: solo l'Europa, superando ogni logica corporativa nella vita sociale, può offrire un quadro unitario e democratico alle aspirazioni dei popoli dei vari paesi.

A questo fine, è comunque indispensabile andare oltre il metodo della collaborazione intergovernativa seguito finora nella costruzione europea, metodo che lascia libero il campo ai ricatti degli interessi più forti e meglio organizzati e in particolare a quelli delle società multinazionali. Da questo punto di vista, l'elezione europea è una svolta decisiva verso un' Europa diversa, che fondi la sua unità sul metodo democratico e sulla reale partecipazione dei cittadini e dei vari gruppi sociali. Si dovranno pertanto utilizzare appieno, e come punto di partenza, tutti gli elementi offerti dai trattati europei per trasformare progressivamente l'Esecutivo della Comunità in un vero e proprio governo europeo, in grado di contribuire positivamente all'instaurazione di un nuovo equilibrio internazionale multipolare che assicuri una maggiore uguaglianza tra tutti i paesi.

L'elezione europea è la vera condizione per affrontare con successo i problemi reali dell'Europa, a cominciare dalla costruzione di una moneta europea, indispensabile per portare a compimento lo stesso Mercato Comune e per promuovere un nuovo ordine economico internazionale, consentendo al commercio mondiale di svilupparsi su nuove basi. A questo fine, si richiede peraltro una reale convergenza delle politiche economiche nazionali, che dovrà essere resa possibile attraverso un sostanziale rafforzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica europea anche in vista dell'allargamento della Comunità verso Grecia, Spagna e Portogallo. In questa prospettiva, la ripresa dell'economia europea dovrà essere collegata, con strumenti adeguati, ai paesi emergenti del Terzo Mondo, la cui trasformazione economica e sociale costituisce potenzialmente il maggior fattore di un rilancio generalizzato e di un diverso orientamento della domanda. Tale trasformazione rappresenta quindi la vera via d'uscita alle presenti difficoltà dei paesi industriali e contribuisce alla pace del mondo.

Nelle relazioni internazionali, l'Europa sovrannazionale che dovrà svilupparsi gradualmente dall'attuale Comunità, costituirà del resto un esempio di unità nella diversità e di pacifica convivenza tra i singoli gruppi nazionali e regionali: la libertà dovrà essere il motore di tutte le sue istituzioni.

La prossima elezione costituisce un passo decisivo verso l'unità europea, solo modo di difendere l'identità storica e civile dell'Europa dall'appiattimento che sempre si accompagna alla decadenza. Essa è la condizione indispensabile perché i nostri paesi possano risolvere con strumenti adeguati gli immensi problemi della società e dell'economia contemporanea, dalla penuria di energia alla disoccupazione diffusa, fino a rispondere alla sfida derivante dalla nuova divisione internazionale del lavoro che si va delineando nel mondo.

La crisi che stiamo vivendo non è infatti soltanto economica e sociale, ma ha il carattere di una crisi delle istituzioni, particolarmente manifesta nelle contraddizioni della vita politica italiana, costretta ormai alla continua rincorsa di sempre nuove e sempre meno risolutive scadenze elettorali.

Solo a livello europeo sarà ormai possibile costruire uno stato alla misura dei nostri problemi.

Roma, 25 aprile 1979.

Movimento Europeo
Consiglio italiano